

ANNO XVI - N. 2 - LUGLIO 1987

PERIODICO TRIMESTRALE DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE
E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 2° sem. 1987, gratuito ai Soci
C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A.
31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE»
fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto, 10, 31100 Treviso

Non potevano avere migliore inizio le celebrazioni per il 70° della Battaglia del Piave

Un combattente ungherese torna a Falzè di Piave per riconsegnare un candelabro

Nel numero di novembre 1968 del giornale *Fiamme Verdi* pubblicati un articolo (*Meditazioni sul Cinquantenario*) col quale ebbi tra l'altro a scrivere:

«Le ricorrenze vengono per i vittoriosi ma anche per i vinti; a tutti capita di perdere qualche volta nella vita.

Ricordo un mio viaggio in Ungheria, poco tempo dopo il tentativo insurrezionale del 1956.

Con un gruppo di altri partecipanti andai in un ristorante tipico alla periferia di Budapest; dalla capitale siamo stati seguiti (sebbene con discrezione) da un "estraneo".

Tra noi si conversava in veneto e qualcuno ebbe modo di parlare ad alta voce (per superare il suono dell'orchestra) di *Conejan*, di *Sernaja*, di *Oderso*. È stato allora che un anziano violinista dell'orchestra è sceso tra noi; aveva combattuto proprio sul Piave, e con un italiano abbastanza comprensibile (nelle scuole ungheresi si studia la nostra lingua oltre al latino) frammiato a qualche parola veneta ci parlò diffusamente con precisi riferimenti di date e di luoghi. Dovette ritardare per risalire all'orchestra perché lo trattenemmo a bere e a raccontare; e si ricordi che se eravamo controllati noi, lui era sicuramente sorvegliato e lo sapeva. Ciononostante il simpatico vecchietto non aveva esitato a dimostrarci la sua cordialità e, mentre poi continuava a suonare il suo violino, ci guardava costantemente sorridendo come ad amici ritrovati.

Di monumenti dedicati ai Caduti della prima guerra mondiale, ne ho visti parecchi in Ungheria, anche nei piccoli villaggi; semplici o maestosi, sono sempre curati con visibile interessamento malgrado le dure vicende, anche attuali, del popolo magiaro. Sulla base di uno che raffigura un soldato ungherese in assalto alla baionetta - con ai piedi un commilitone morente - sono elencati i luoghi ove caddero 69 combattenti di un paesino situato nei pressi dell'immenso lago di Balaton; sono luoghi a noi ben noti (che ho trascritto ma che non trovo tra le mie carte, per poterli elencare tutti) tra i quali ricordo Vidor, Bigolino, Colbertaldo, Mosnigo, Falzè di Piave.

Falzè di Piave!

La piccola frazione di Sernaglia, raggiunta dalle truppe germaniche in conseguenza della disfatta di Caporetto, nell'ultimo anno di guerra conobbe sofferenze e perdite inenarrabili come la maggior parte dei paesi rivieraschi del Piave; paurosamente depauperata dai primi occupanti - che oltre a provocare la sconsiderata distruzione delle scorte erano autorizzati (specialmente i tedeschi) a spedire alle proprie case un bottino di 25 chilogrammi di viveri e 30 chilogrammi di merci varie, 20 di tessuti, oggetti d'arte e mobili - ebbe la popolazione in parte dispersa nelle retrovie e i rimasti pochi abitanti condannati alla fame e al fuoco delle battaglie.

Nella piana della Sernaglia i civili morti per fame furono 817, i morti per cause belliche 116, e 72 i mutilati. Particolarmente durante la battaglia del Solstizio (le truppe austro-ungariche erano subentrate ai tedeschi nel marzo del 1918), le nostre artiglierie appostate sul Montello spararono nella disperata volontà di fermare l'avversario che in molti punti era riuscito ad attraversare il Piave.

Della chiesa di Falzè rimase in piedi la sola facciata, e tra le sue macerie il giovane sottotenente ungherese Iván Király - che apparteneva alla 11ª Divisione dell'Armata Austro-Ungarica, ed aveva già combattuto sul fronte dell'Isonzo - raccolse un piccolo candelabro che portò a casa quando il suo reparto abbandonò il Piave sotto l'incalzare della liberatrice avanzata italiana.

In quei giorni il tenente Sonenberg, che come altri fu assai comprensivo con la popolazione, lasciando la zona di Vittorio Veneto disse (testimonianza esistente): «La mia casa in Ungheria è stata invasa e devastata e me ne duole; ma nondimeno io avrei più dolore se avessi tolto un solo spillo nelle case dove fui ospitato». E a proposito di Vittorio Veneto, va ricordato che il giorno precedente la liberazione, quando il chirurgo militare prof. Gorgely di Budapest stava lasciando la città, due aerei italiani bombardarono il crocevia di Ceneda causando la morte di alcuni soldati e di sette

civili e il ferimento di altri due; Gorgely si trattenne per operare i due gravi feriti (uno dei quali era Marcella Tonon).

Con il Trattato del Trianon seguito alla conclusione del conflitto, l'Ungheria ottenne lo scioglimento del contrastato legame che per moltissimi anni l'aveva unita all'Austria, riacquistando un'indipendenza (contraddistinta da un passato glorioso) pure in seguito tormentata da dure vicende che per un certo periodo furono parziali a quelle sofferte dall'Italia.

I decenni sono passati anche per l'ufficiale Iván Király - divenuto professore - e che ora, a 93 anni, è tornato a Falzè di Piave per restituire il candelabro.

Accompagnato dal figlio e dalla figlia, da un interprete, da una troupe della televisione di Stato ungherese, e da Renato Tubaro dell'Istituto degli incontri mitteleuropei di Gorizia (al quale, su indicazione dello scrittore György Szabó, egli si era rivolto per i primi contatti con il parroco don Fortunato Candiago) il prof. Király, ospitato in canonica, è giunto nel pomeriggio del 2 maggio.

Il giorno successivo ha avuto luogo la manifestazione alla quale hanno presenziato il prefetto di Treviso dott. Corrado Scivoletto e numerose altre autorità.

Stringendo al petto il candelabro - tra due ali di folla, e mentre la banda musicale di Cison di Valmarino eseguiva l'inno ungherese - il prof. Király si è diretto alla chiesa stando sulla soglia inginocchiato in preghiera, poi accolto nel tempio dal commosso applauso. Durante la Messa, al momento dell'offertorio ha letto in mangiato il seguente suo messaggio di fratellanza poi riletto in italiano dalla figlia:

Cari amici italiani!
Circa settant'anni addietro mi trovavo sul suolo italiano in qualità di ufficiale dell'Armata dell'Impero Austro-Ungarico. Insieme a centomila miei commilitoni combattevo contro di voi.

Questo fu comandato dal dio della guerra.

Noi ungheresi sapevamo che voi non avreste voluto occupare la nostra bella Patria. Sono convinto che gli italiani non pensavano a



Il Prof. Iván Király all'epoca della prima guerra mondiale, e dopo 70 anni durante il suo ritorno a Falzè di Piave.

ciò. Tuttavia lottavamo, perché c'era la guerra che i popoli non avevano voluto. Negli scorsi anni ho pensato spesso ai combattimenti svolti qui, alla battaglia del Montello, di cui ho scritto anche uno studio. Col cuore serrato guardo il luogo teatro dei combattimenti, il fiume Piave, dove morirono tanti soldati ungheresi ed italiani. Sentivo che questo candelabro trovato tra le macerie della chiesa del vostro villaggio, che ho conservato anche durante periodi molto difficili della mia vita, avrei dovuto restituirlo a voi.

Ricevetelo come il simbolo dell'amicizia reciproca tra i nostri popoli. Da ora in avanti, qui nella chiesa di Falzè di Piave, questo candelabro sia il testimone delle vostre preghiere le quali volino da questa chiesa in alto a Dio, affinché non ci sia mai e poi mai più una guerra.

Concluso il rito religioso, è seguita la deposizione di corone d'alloro al monumento agli Arditi del Piave e al cippo dedicato ai Caduti civili della prima guerra mondiale. Király ha poi visitato una mostra di manifesti e documenti dell'epoca bellica, allestita nei locali della vicina scuola ele-

mentare dove erano esposti anche i disegni che gli alunni hanno realizzato sul magnifico tema suggerito dalla giornata; in canonica ha incontrato - con condivisa commozione - il vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani.

Nel Parco di S. Barbara si è svolto il pranzo, al quale il comitato organizzatore ha significativamente invitato tutti gli anziani del paese (nati nell'anno 1910 e precedenti) che avevano in comune con l'ospite i ricordi del terrificante ultimo anno di guerra.

Il mattino successivo l'anziano combattente è stato accompagnato a visitare il Montello; con il quadro di Loris Giotto raffigurante la distrutta chiesa di Falzè e che il parroco don Fortunato gli ha donato prima della partenza, è ripartito per Budapest nel pomeriggio.

La luce del candelabro - riacceso a Falzè - lo ha accompagnato nel ritorno, e continuerà ad illuminare il suo cammino e la sua Patria.

M. Altarui

PREGHIAMO I PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI E I TITOLARI DEI PUBBLICI ESERCIZI - AI QUALI INVIAMO QUESTO NUMERO DEL GIORNALE - DI ESPORLO RISPETTIVAMENTE NELLE SEDI E NEI LOCALI GESTITI, AFFINCHÉ VENGA DIFFUSO L'INVITO PER IL RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE. GRAZIE.

L'Assemblea dei Soci

dell'Associazione "Penne Mozze"

L'Assemblea ordinaria dell'Associazione "Penne Mozze" ha avuto luogo il 5 aprile nella sala anche quest'anno messa gentilmente a disposizione dal Circolo del Personale della Cassa di Risparmio di Treviso; assai consistente è stato l'intervento dei Soci come pure l'entità delle deleghe trasmesse da associati residenti in varie regioni.

Prima dell'inizio dei lavori, il nostro assistente ecclesiastico - generale mons. Giovanni Corazza - ha celebrato la S. Messa a suffragio dei Caduti alpini; con le preghiere dei fedeli sono stati in particolare ricordati i Soci deceduti durante il trascorso anno.

Dopo il saluto del presidente Altarui, gli intervenuti hanno chiamato a presiedere l'assemblea il socio fondatore gran'uff. avv. Luigi Bertin che ha recato il saluto anche a nome dei decorati al valore militare della provincia; segretario è stato nominato il cav. rag. Bruno Manfren, e scrutatori Ezio Bigolin, il comm. Walter Omiccioli, e Giancarlo Vercelloni.

Il presidente dell'Associazione ha poi svolto ampiamente la relazione morale e finanziaria, evidenziando il soddisfacente incre-

mento del numero dei soci (appartenenti a 41 province), le attività conseguite - tra cui il dono, al Bosco delle Penne Mozze, di otto stele intitolate a Caduti onorati nell'associazione - e il favorevole risultato economico che ha consentito un ulteriore rafforzamento delle disponibilità finanziarie.

Tra gli applausi dei presenti sono stati consegnati gli Attestati di Benemerita alla memoria del socio cav. Dario Rossi di Caerano di San Marco (e del quale erano presenti i congiunti), e al socio Ezio Bigolin di Arcade.

Il presidente del Collegio dei revisori dei conti, rag. Marino Dal Moro, ha relazionato sui verificati dati di bilancio e, dopo alcuni interventi e le relative precisazioni, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio del 1986 e quello preventivo per il 1987.

Lo scrutinio delle schede ha confermato, per l'anno 1987, la composizione del Collegio dei Revisori dei conti.

L'avv. Bertin, presidente dell'Assemblea, ha ringraziato i relatori e i soci intervenuti, e formulato l'augurio di ulteriore progresso per la nostra Associazione.

Una assurdità all'italiana

Questo inverno, verso fine gennaio, al posto di Confine di Claviere ho notato che non sventolava il Tricolore, sul relativo pennone, ma era, il Tricolore, tristemente arrotolato alla base del pennone stesso.

I Carabinieri, ai quali avevo chiesto il perchè, mi risposero che era stato stracciato dal vento e che avevano già segnalato il fatto. Poco tempo dopo, ritornato a Claviere, vedo che la bandiera manca sempre. Il posto di confine di Claviere dipende dalla Polizia di Bardonecchia, ma, conoscendo il Capitano Comandante della Compagnia Carabinieri di Susa, sono andato da lui interessandolo del fatto. Telefonò al Brigadiere C.C. di Claviere che confermò, e di avere già richiesto da tempo il Tricolore. Il capitano telefonò allora alla Polizia di Bardonecchia e pare gli abbiano detto che, interessata la Prefettura di Torino (fornitrice credo delle bandiere), questa rispose che non aveva soldi per acquistarne. Sic!

Il Capitano dei C.C. di Susa ebbe a dire: "è una assurdità". Mi promise il suo interessamento, lo ringraziai e me ne andai sicuro che il Tricolore sarebbe tornato in pochi giorni al suo posto.

Mi illudevo! Ritorno infatti dopo alcuni giorni a Claviere ma ancora la bandiera non c'è: è solo una assurdità? Il giorno dopo ri-

torno con una nostra bandiera e coi due Carabinieri di servizio la adattiamo con difficoltà al pennone e facciamo l'alzabandiera, ho fatto perfino il saluto. Poi ho parlato col Brigadiere, mi dice che ho fatto bene, ma mi fa notare che il Tricolore non è di misura regolamentare. Allora mi incavolo: questo è un Tricolore che io, Presidente della Sezione A.N.A. Val Susa, regalo al posto di confine che ne è da tempo senza e, regolamentare o no, desidero sia lasciato dov'è! Ero comunque convinto che nel giro di pochi giorni la bandiera regolamentare avrebbe sostituito quella, leggermente più piccola, ma pur sempre bianca, rossa e verde che la nostra Sezione ha regalato allo Stato Italiano che ne era sprovvisto!

Assurdo, mi ero ancora illuso: oggi, 18 marzo 1987, a Claviere vi è sempre il nostro piccolo Tricolore! Anche il Brigadiere è dispiaciuto, ma lui, più che segnalare il fatto non può fare e mi promette che il nostro Tricolore rimarrà sul pennone: meno male!

Staremo ora a vedere quanto tempo la burocrazia italiana impiegherà a sostituire il nostro Tricolore non regolamentare che, per il momento, continua a sventolare al posto di confine di Claviere.

Franco Badò

da "Lo Scarpone Valsusino" - n. 1 marzo 1987

STELE PER UN BOCIA

Tra le stele che verranno collocate in occasione del raduno di quest'anno, c'è quella realizzata a ricordo di Isidoro Uliana da Vittorio Veneto, geniere alpino alla compagnia pionieri della brigata "Tridentina", morto il 5 febbraio 1961 - a causa di una slavina - a Ciampac di Corvara in Badia.

Sono stati giorni funesti quelli dell'inizio di febbraio del '61.

Il giorno 2 una valanga distrusse il villaggio di Rochemolles, in comune di Bardonecchia, provocando quattro vittime; lo stesso giorno altra valanga si abbatté su una baracca di operai all'imbocco del traforo del Gran Sasso causando altri quattro morti tra cui una donna che era da poco arrivata per salutare il marito che svolgeva mansioni di capomensa del cantiere.

Ancora il 2 febbraio una bufera di neve sorprese un reparto della 51ª compagnia del battaglione "Edolo" che era in marcia tra Val Mazzia e Val Senales attraverso passo Oberettes; morirono gli alpini Rino Stevanello di Colognola ai Colli (Verona) e Costantino Azzini da Isola (Mantova).

Il 5 febbraio, mentre si stavano svolgendo alla caserma "Battisti" del 5° art. mont. a Merano i funerali degli alpini morti a Piz Land (Armando Rigon di Asiago, Giuseppe Leiter di Codipietra di Brunico, Giacinto Della Torre di Gandino di Bergamo, e Pietro Metelli da Fornato di Brescia), erano in corso le esercitazioni invernali delle brigate alpine Orobica e Tridentina, e il reparto cui apparteneva Uliana, partito alle 6,30 da Colfosco in Badia era in marcia verso il monte Sassongher quando, alle 10 circa, una slavina si staccò da una parete rocciosa del

Col Campanaccio travolgendo il ventiduenne geniere alpino e altri sette tra i quali il sottotenente Pietro Bellina (ora insegnante alla Scuola "Lepido Rocco" di Motta di Livenza, e presidente del locale gruppo dell'ANA); nel sollecito intervento per estrarre i compagni dalla massa nevosa, l'ufficiale fu il penultimo a venire liberato, e solo dopo un'ora e mezza venne rinvenuto - ormai soffocato - Isidoro Uliana la cui salma venne trasferita a Bressanone. I funerali si svolsero l'8 febbraio nella chiesa parrocchiale di Serravalle a Vittorio Veneto, con la partecipazione del sindaco prof. Mario Uliana, del gen. Barberis del comando di presidio, del magg. Salani per il 5° corpo d'armata, del cappellano capo mons. Giovanni Corazza (attuale assistente ecclesiastico della nostra associazione delle famiglie dei caduti alpini, e che ebbe ad esprimere commoventi riflessioni sul sacrificio dello sventurato bocia), di due picchetti di alpini agli ordini dei marescialli Spinadin e D'Agostin, di numerosi commilitoni e degli alpini della sezione di Vittorio Veneto con il vessillo e il presidente dott. Giulio Salvadoretta.

Isidoro Uliana è stato sepolto nel cimitero di Sant'Andrea; la sua famiglia si è dissolta, ma un gruppo di commilitoni - con il prof. Bellina (che per onorarne la memoria è iscritto all'Associazione "Penne Mozze") e al quale, e con lui Franco Buosi, dobbiamo la recente segnalazione di quel doloroso evento - non mancano di visitare la sua tomba e deporvi un fiore. Ed ora egli è ricordato al Bosco delle Penne Mozze, tra i giovani alpini caduti in tempo di pace.

Sorgerà a vista sul Piave il Monumento al Soldato d'Italia

Più che un monumento si tratta di un imponente complesso di venti statue in bronzo, in grandezza superiore al naturale, quello che verrà realizzato nel 70° della Battaglia del Piave e che avrà ideale collocazione a sud di Pederobba in una zona il cui orizzonte abbraccia i campi di battaglia dal Grappa al Piave e al Montello.

Se lo scopo è quello di degnamente onorare i protagonisti di allora, primaria finalità dell'opera è di proporre alle nuove generazioni motivi

Ciò sarà efficacemente descritto - su una estensione di circa 30 metri - con rappresentazione degli addii (i genitori, il soldato e la donna uniti nell'abbraccio dell'addio), della marcia dei soldati verso la frontiera (inrocianti con la massa dei profughi costretti ad abbandonare le loro terre per l'incalzare degli eventi), della barriera (formata dai combattenti, dai Caduti e dalla onde del Piave), e della speranza di un più sereno futuro, concretizzata nella figura di un giovinetto che libera un volo di colombe.

Presidente del Comitato promotore è il colonnello di Artiglieria da montagna Edoardo Giani (socio dell'Associazione "Penne Mozze"), e vice presidente l'ing. Ermegidio Farina; la sede è a S. Marco 1260 - 30124 Venezia (tel. 041/5237854, con segreteria telefonica). Per offerte è opportuno avvalersi del c/c/p 16390304 intestato a **COMITATO - 1918 PIAVE 1988** con il precitato indirizzo; a chi effettuerà sottoscrizioni non inferiori a L. 25.000 verrà donata una medaglia in bronzo, del diametro di cm. 6 e catalogata nella numismatica ufficiale, firmata dallo scultore Gianni Aricò al quale è pure affidata la realizzazione del monumento.

Bellunese (e alpino nella brigata "Julia"), laureato in architettura nel 1971, Aricò lavora a Venezia ed è autore di importanti opere nel Veneto e in altre regioni italiane, ed è presente in musei e collezioni private in Europa e nelle Americhe.



La medaglia di Gianni Aricò richiama la scena degli addii della prima parte del complesso monumentale; nel retro è raffigurato l'elmetto tradizionale, con la dicitura 1918 PIAVE 1988 - MONUMENTO AL SOLDATO D'ITALIA e spazio libero per eventuale personalizzazione.

di riflessione e di serena meditazione su quegli eventi che videro, come mai nella storia della Patria, i soldati strettamente uniti con le popolazioni.

MORTI TRE ARTIGLIERI DELLA BRIGATA "OROBICA"

Il 9 giugno - lungo la careggiata sud dell'autostrada del Brennero, nei pressi di Ora - un autocarro leggero che faceva parte di un'autocolonna diretta in Calabria è imprevedibilmente uscito di strada rovesciandosi nella scarpata. Trasportava sette miliardi del gruppo "Bergamo" di artiglieria da montagna, assegnati a servizi di ordine pubblico e di vigilanza ai seggi elettorali; sono morti Camillo Frigeri, di 21 anni, di Cividale Albiano (Bergamo), Bruno Manenti, di 22 anni, di Lovere (Brescia), e Davide Ducoli, di 22 anni, di Breno (Brescia); all'ospedale di Bolzano sono stati ricoverati in condizioni assai gravi Alfio Moroni, di 20 anni, di Almè (Bergamo), e il capomacchina Raffaele Tiraboschi, pure di 20 anni, di Selvino di Bergamo; all'ospedale di Trento è stato ricoverato, con molteplici fratture guaribili in 50 giorni, Raffaele Casali, di 21 anni, di Lacusco d'Adda (Bergamo). Sono rimasti infortunati l'autista dell'autocarro e un sergente maggiore che era a bordo di altro automezzo e che si è infortunato mentre stava portando soccorso ai feriti.

Ci uniamo al compianto per le giovani vittime, esprimendo il fraterno cordoglio alle famiglie e alla brigata "Orobica", ed auspichiamo per i feriti un sollecito e completo ristabilimento.

Soci dell'Associazione "Penne Mozze"

Continuiamo con l'elenco degli aderenti alla nostra Associazione:

Fabbian Luigi, Borso del Grappa, per onorare il compaesano Gollin Giuseppe, alpino alla 53ª comp. del batt. "Vestone" del 6° regg. della div. "Tridentina", disperso in combattimento a Nikolajewka (Russia) il 26-1-1943;

Azzalini Celeste, Borso del Grappa, per onorare il commilitone Candiago Giuseppe da Vittorio Veneto, caporale maggiore alla 118ª compagnia del batt. "Val Cismon" del 9° regg. della "Julia"; disperso a Popowka (Russia) il 21-1-1943;

Azzalini Bruno, Borso del Grappa, per onorare Luison Federico da Castello di Godego, artigliero al gruppo "Udine" di art. mont., deceduto l'11-5-1976 all'ospedale di Palmanova per le ferite riportate il 6-5 nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto;

Torresan Attilio, Crespano del Grappa, per onorare il proprio cognato Bolzan Giuseppe da Crespano del Grappa, alpino al batt. "Feltre" del 7° reggimento, volontario nella brigata part. "Matteotti", deceduto in prigionia a Dachau il 24-2-1945;

De Nardi Aldo, S. Fior, per onorare il proprio fratello De Nardi Mariano, alpino al batt. "Pieve di Cadore" del 7° reggimento, deceduto a Feltre il 24-2-1942 per malattia contratta in servizio;

Ghizzo Bruno, S. Pietro di Barbozza, per onorare il proprio fratello Ghizzo Lino dal Col San Martino, alpino alla 62ª Squadra Panettieri della div. "Julia", disperso in Russia il 17-1-1943;

Ballan don Augusto, Carbonera, per onorare il proprio padre Ballan Emilio, da Villa del Conte, alpino al batt. "Val Tagliamento" dell'8° reggimento, caduto in combattimento sul Monte Cauriol il 7-10-1916;

(continua)

GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE "UORK AMBA"

rinnoveranno l'incontro
insieme ai congiunti dei Caduti e dei Commilitoni deceduti
DOMENICA 13 SETTEMBRE
AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

L'Associazione "Penne Mozze" invita ad intervenire anche i propri Soci che sono iscritti per onorare Alpini caduti in Africa.

NOTE SUL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

La figura n. 1 rappresenta l'area cui sorge il Bosco delle Penne Mozze e che è contrassegnata dai mappali n. 48, 60, 61, 62 e, a sud del torrente, dai mappali 146 e 274; ne pubblichiamo la mappa catastale per far constatare il fatto - indubbiamente casuale ma non per questo meno interessante - che i confini del memoriale vengono a

schiet, ad attuarvi la prima opera in memoria delle Penne mozze e posta alla sommità dello sperone dominante la valle; una grande croce di fattura tipicamente montanara, con crocifisso in legno di buon artista gardenese e una piccola lapide dedicatoria. L'inaugurazione ebbe luogo nel settembre del 1969 con l'intervento del con-

fabetico di Comune e alfabetico nominativo, come quelli della prima guerra) le stele dell'ultimo conflitto e che si concludono presso il braccio sinistro della grande croce. Per ricordare i Caduti del dopoguerra, è stato necessario acquisire altra area adiacente all'accesso.

Nel Piazzale degli Alpini si trova all'ingresso il cippo portabandiera donato dalla Federazione provinciale di Treviso dell'Istituto

rali che andarono distrutte nella fase finale della guerra 1915-18. Dello stesso architetto è l'opera comprendente i piedi della statua dell'Alpino distrutta a Brunico e perciò detta, anche in relazione alla lapide di dedica, monumento "al Passo degli Alpini"; di alcuni anni (per la sua ampiezza e prossimità alla Piazza) è il centro di svolgimento del raduno di settembre.

Il memoriale è ulteriormente arricchito dalla stele donata dalle Crocerossine di Treviso, da quella donata da Emma Tandura in memoria del marito Alessandro e del figlio Luigino medaglie d'oro al v.m.; il cippo a ricordo dei Caduti sulle ambe etiopiche (donato dagli alpini del Battaglione "York Amba", e con incastonata una croce contenente terra raccolta nel Cimitero degli Eroi di Cheren); quello in memoria dei Caduti di Russia, dono dell'UNIRR; il cippo con terra raccolta in un cimitero militare italiano in Russia e donato dall'Associazione "Penne Mozze"; il cippo che, per onorare i propri

Caduti, è stato offerto dagli alpini del Battaglione "Cadore"; il monumentale cippo dedicato ai Caduti nei Lager, dono dell'Associazione Nazionale Ex Internati, e quello offerto dalla Federazione provinciale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Presso la riva del torrente sono situati il cippo in memoria degli Alpini caduti in Mare (offerto dalla famiglia del ten. Mario Schiavon che con tante centinaia di alpini del battaglione "Gemona" rimase vittima per il siluramento della nave "Galilea"), e il cippo con pennone - sul quale viene issata la Bandiera della Marina Militare - che il Gruppo "N. Sauro" di Treviso ha offerto per onorare gli Alpini che conobbero la stessa sorte di tanti Marinai d'Italia. Nella parte superiore del Bosco è "in postazione" un obice Skoda da 75/13 sottratto all'avversario durante la prima guerra mondiale e poi utilizzato dai nostri artiglieri da montagna; è stato donato dal gruppo ANA di Arcade.

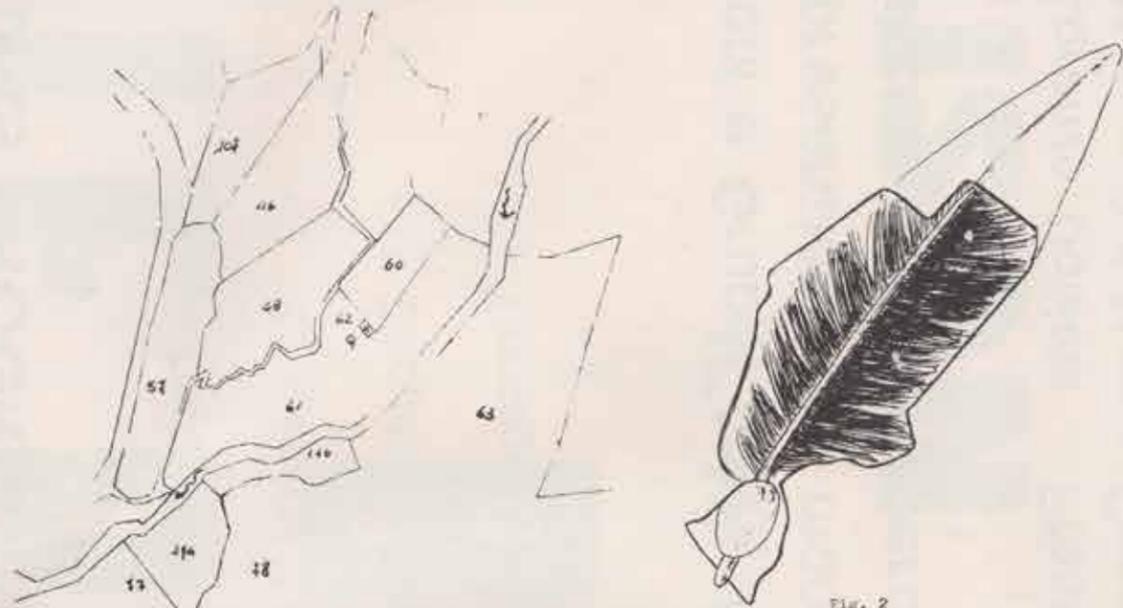


Fig. 1

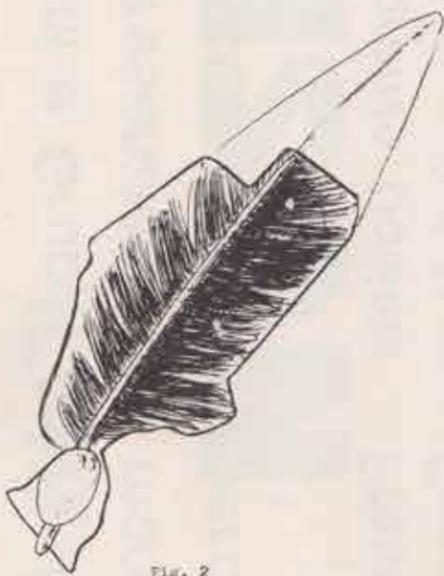


Fig. 2

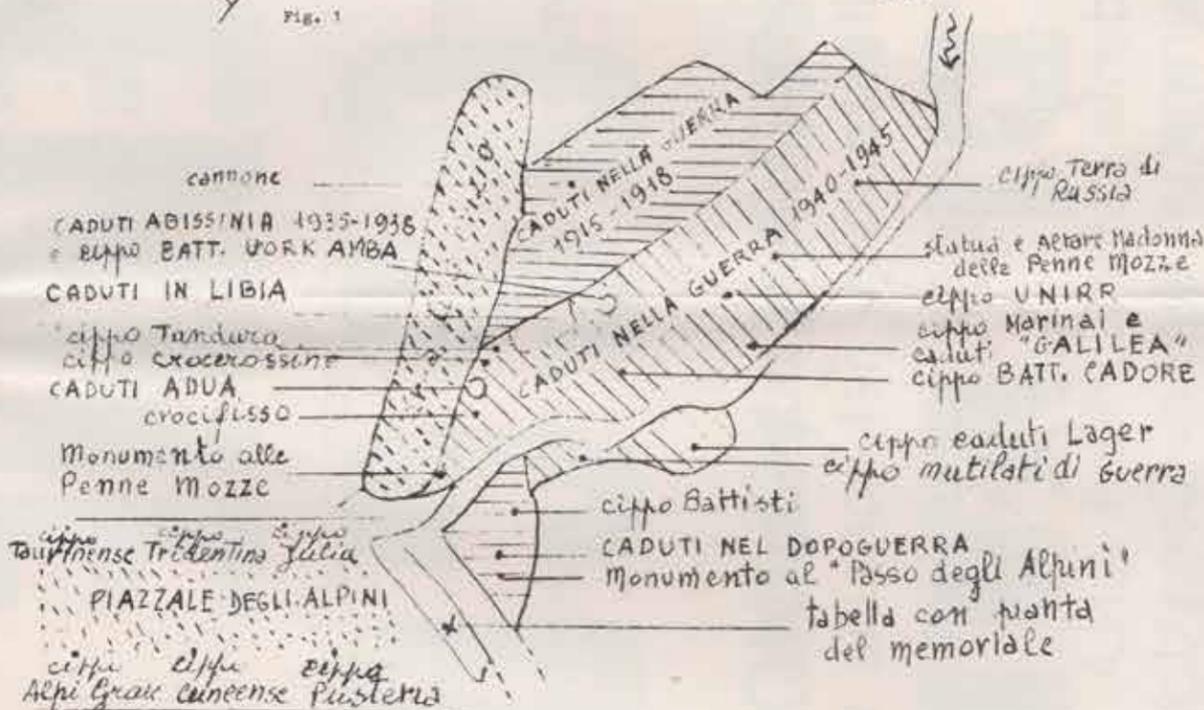


Fig. 3

delineare i contorni di una penna mozza (persino con la tipica "forcella" sul lembo di destra) compresa la nappina, come si può osservare nella figura n. 2

Nella tabella esplicativa posta nei pressi dell'accesso al Bosco (sulla strada a sud, subito dopo il Piazzale degli Alpini) è compiutamente descritta l'area, caratterizzata da un susseguirsi di rilievi che determinano un sensibile dislivello tra i confini da sud a nord, con l'indicazione dei sentieri che gli alpini hanno realizzato in modo da renderne agevole e piacevole il percorso.

Sia pure schematicamente, ed avvalendoci del disegno del nostro collaboratore Giovanni Tellain (fig. 3) facciamo un breve cenno illustrativo del Bosco, la cui realizzazione è avviata a compimento e che, con varie altre testimonianze, è ormai dotato (con quelle appena collocate) di quasi 2.200 artistiche stele in ferro battuto, singolarmente dedicate ad altrettanti Caduti alpini della provincia di Treviso.

Va premesso che è stato il locale Gruppo dell'ANA, all'epoca presieduto dal cav. Giovanni France-

sigliere nazionale dell'ANA i. col. Alberto Piasenti e di numerose autorità ed alpini della Sezione di Vittorio Veneto presieduta dal dott. Giulio Salvadoretti.

L'iniziativa del Bosco delle Penne Mozze seguì pochi anni dopo - con il fondamentale impegno degli alpini di Cison di Valmarino, guidati dal capogruppo rag. Marino Dal Moro - inaugurata nella ricorrenza del centenario del Corpo degli Alpini (ottobre 1972) e proseguita con l'appoggio, più o meno generoso (e in troppi casi assolutamente nullo) degli altri gruppi della provincia e con essi, assai meritevoli, degli alpini di altre regioni oltre che dei congiunti dei Caduti e Comuni ed enti diversi.

La collocazione delle stele trova riferimento proprio dalla presenza del Crocifisso: sotto il braccio destro della croce si trovano le stele che ricordano i primi Caduti alpini della battaglia di Adua del 1896; seguono quelle dei Caduti di Libia, poi il vasto comparto per i Caduti nella guerra 1915-18; infine, dopo il gruppo di stele riguardanti i Caduti della campagna di Abissinia e delle colonie, iniziano in lunga estensione (in ordine al-

del Nastro Azzurro e, ai lati, i cippi offerti dall'Associazione "Penne Mozze" e dedicati alle divisioni alpine "Taurinense", "Tridentina", "Julia", "Pusteria", "Cuneense", e "Alpi Graie". Il ricordato vicino tabellone, rivolto verso il Bosco, presenta il grafico di tutti i percorsi (i sentieri sono intitolati agli Alpini trevigiani decorati di medaglia d'oro) con le indicazioni per raggiungere i vari settori del memoriale.

All'accesso del Bosco - dove è presente il monumento dedicato alle Penne Mozze - inizia il sentiero gradinato che porta al Crocifisso dove - come prima detto - idealmente comincia e si conclude l'insieme dell'opera; il cippo Battisti (realizzato col contributo di associati alla Legione Trentina) reca un'iscrizione che vale come saluto e riflessione per i visitatori.

Uno dei posti più suggestivi è quello in cui è situata la statua della Madonna delle Penne Mozze (opera in bronzo dello scultore Marcello Cagnato) con l'altare per le celebrazioni religiose; l'insieme (su progetto dell'arch. Antonio Del Fabro) sorge sulle fondamenta di due piccole costruzioni pasto-

Offerte per il Bosco

Il Comitato esprime la propria riconoscenza per le seguenti offerte effettuate per la realizzazione di stele a ricordo di Caduti alpini:

L. 2.000.000 dalla Sezione ANA di Treviso, per l'esecuzione di stele in memoria di propri Caduti;

L. 1.500.000 dal Comune di San Vendemiano;

L. 1.000.000 dalla Sezione ANA di Conegliano per l'esecuzione di stele di propri caduti;

L. 500.000 dal Comune di Veduggio;

L. 480.000 dal Comune di Cimadolmo;

L. 300.000 dal Comune di Motta di Livenza; dalla Banca Popolare di Castelfranco Veneto; e dalla sede di Treviso della Banca Popolare di Padova Treviso e Rovigo;

L. 265.000 dal Gruppo ANA di Treviso-Città, per la stele in memoria di Favaro Ettore da Treviso, sergente alla 113ª Sez. Suss. della Div. "Julia", disperso a Podgornoje il 17-1-1943;

L. 250.000 dal Gruppo ANA di S. Vendemiano per la stele di Mazzer Giuseppe artigliere al 2º regg. art. mont. morto a Vestone di Brescia nel 1918; dai fratelli di Perin Giuseppe da S. Vendemiano alpino al 6º reggimento disperso in Russia il 19-1-1943; e dal Comune di Crocetta del Montello;

L. 200.000 dal Gruppo ANA di Vazzola;

L. 150.000 da Geronazzo Arduino, S. Pietro di Barbozza, in memoria di Geronazzo Gaetano Fortunato, art. al gr. "Val Piave" del 3º Art. Alp., caduto in Russia il 16-1-1943;

L. 100.000 dal Gruppo ANA di Susegana; e dal Gruppo ANA di Sernaglia della Battaglia;

L. 50.000 da Armellini Giuseppe, Fregona, in memoria del dott. Giulio Salvadoretti; da Gallon Giuseppe, socio della sez. artiglieri di Cison di Valmarino, in memoria degli artiglieri cisonesi caduti; da Perin Rossi m. Pulcheria, Treviso, in memoria del fratello Luigi, sottotenente al batt. "Val Toce", medaglia di bronzo, caduto nel 1918; dal Gruppo ANA di Recco e Golfo Paradiso, in memoria del socio Luigi Cominotto di Camogli, alpino com-

battente con i battaglioni "Gemona" e "Pieve di Teco"; da Guido Di Bari, Recco, in memoria del figlio Michele Di Bari, artigliere al gruppo "Aosta" di art. da mont., deceduto a Saluzzo il 12-3-1986 per malattia contratta in servizio;

L. 35.000 da soci dell'AsPeM della Liguria, in memoria degli alpini liguri caduti;

L. 20.000 da De Bortoli Pio Decimo, Signorosa, in memoria del fratello Antonio De Bortoli, alpino al batt. "Feltre", deceduto per malattia contratta in guerra;

da Breda Teresa, Gaiarine, in memoria del fratello Giuseppe artigliere al gruppo "Conegliano" disperso in Russia il 31-1-1943; da Mozzetti Francesca, S. Martino di Colle Umberto, in memoria del fratello Angelo, alpino al 7º reggimento, caduto sul Medio Isonzo il 22-8-1917; e da Franco Toffolatti di Cison di Valmarino;

L. 15.000 da Piovesana Florisa in Bottaro, Padova, in memoria del padre magg. Giovanni Piovesana, pluridecorato nelle due guerre mondiali e già presidente della Sezione Ana di Conegliano, caduto in Albania l'8-2-1941;

L. 10.000 da Salton Everardo, S. Mauro Torinese, in memoria di Pietro Zatti da Cison di Valmarino, capitano all'8º Alpini e decorato di due medaglie d'argento, caduto nel 1916; da Pilat Rodolfina ved. Dal Moro, Posina, in memoria del marito cap. magg. 9º Alpini disperso in Russia il 21-1-1943; da Carpenè Anita, Cison di Valmarino, in memoria del proprio padre Carpenè Giobatta, alpino al 7º reggimento, deceduto il 7-1-1919 per malattia contratta in guerra; da Posmon Eugenia, Venegazzù, in memoria del fratello Angelo alpino al batt. "Val Cison" del 9º regg. della "Julia", disperso in Russia il 21-1-1943; da Colvero Antonia, Vittorio Veneto, nella ricorrenza della nascita (3-6-1920) del fratello Mario, alpino al batt. "Cadore", caduto in Albania;

L. 5.000: Salomon Antonio da Fregona, Possamai Desiderio da Cison di Valmarino, Cais Antonino da Conegliano, Pesca Pietro da Conegliano, Mason cav. Giovanni da Conegliano.

ASSOC. NAZ. ALPINI



Comitato per il
BOSCO DELLE PENNE MOZZE

DOMENICA 6 SETTEMBRE, con inizio alle ore 10, si svolgerà

A CISON DI VALMARINO

IL 16° RADUNO ALPINO AL

BOSCO

DELLE PENNE MOZZE

con il seguente PROGRAMMA:

- * Deposizione di corona d'alloro al monumento dedicato alle Penne Mozze
- * Benedizione delle nuove stele e celebrazione della S. Messa da parte di Don Venanzio Buosi
- * Discorso commemorativo del Presidente della Sezione A.N.A. di Valdobbiadene Giuseppe Rossi
- * Consegna ai congiunti di Croci al Merito di Guerra concesse a Caduti alpini

Sezioni e Gruppi Alpini, Associazioni patriottiche, Scolaresche e popolazione sono invitati a presenziare alla manifestazione, nel comune intento che il doveroso ricordo dei Caduti valga a rendere operante la necessaria concordia nazionale.

Lorenzo Daniele - Presidente della Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto
Marino Dal Moro - Capogruppo A.N.A. di Cison di Valmarino
Mario Altarui - Presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze

Si consiglia di parcheggiare le vetture negli spazi disponibili lungo l'ultimo chilometro.

Avvertenza alle Associazioni e Combattenti: intervenire con bandiere e decorazioni.

E' fatto divieto di deporre fiori-artificiali alle stele; fiori naturali vengano depositi alla base delle stele o sistemati in contenitori infrangibili.

In caso di maltempo la cerimonia si svolgerà, con ridotto programma, nella chiesa arcipretale di Cison di Valmarino.

Interverranno il Coro dell'ANA di Vittorio V.to e la Banda Musicale di Cison di Valmarino
SARANNO ORGANIZZATI POSTI DI RISTORO

LE NUOVE STELE AL BOSCO

In occasione del raduno che avrà luogo il 6 settembre, verranno collocate — al Bosco delle Penne Mozze — le stele dedicate ai seguenti Caduti che vengono qui elencati in base al Comune di nascita:

GUERRA 1915-18

Altivole
BALDIN GIOVANNI
GAZZOLA DAVIDE
MARCON ANGELO
PIOVESAN SILVIO
TONELLATO FRANCESCO

Asolo
FRANCESCHINI ABELE
MIGLIORINI DOMENICO
PIAZZETTA ALESSANDRO
PICCOLOTTO LEANDRO
TURCHETTO GIACINTO
ZUCCOLOTTO GIOVANNI

Borso del Grappa
CASSANEGO SEBASTIANO
CITTON BONAVENTURA

Caerano San Marco
BANDIERA EUGENIO

Castelcuoco
DE POLI ANGELO

Castelfranco Veneto
ANTONELLO PIETRO
BAGGIO DOMENICO

Cavaso del Tomba
SALVESTRIN ERNESTO
SARTOR DOMENICO
SERAFIN LUIGI

Cessalto
ONGARO PIETRO

Codogné
POLETTI GIOVANNI

Cornuda
GASPARETTO PRIMO

Crocetta del Montello
BOSCHIERI ANDREA
BOSCHIERI AROLDO

Fontanelle
NARDIN GIACINTO

Fonte
TORRESAN LUIGI

Giavera del Montello
FAVARO ENRICO
GIRARDI GIUSEPPE
POZZEBON GIROLAMO
POZZEBON MARTINO
POZZOBON ANGELO
ZANATTA MATTEO DANIELE

Godega S. Urbano
BARBARESCO INNOCENTE
BUORO ANGELO
PASINI GIUSEPPE
PERIN FEDERICO

Istrana
ROSIN GIOVANNI

Mareno di Piave
BERNARDI LUIGI PIETRO

Monastier
BOSA ACHILLE
FORCOLIN RICCARDO
TONIOL MARSILIO

Montebelluna
ANDREOLA EMILIO
BOLZAN ANSELMO
CAVALLIN IGNAZIO
COLLE ATTILIO
MENEGOTTO CARLO
POSITELLO ATTILIO
VOLPATO GUERRINO

Motta di Livenza
ASTOLFO EUGENIO
ZULIANI GIORDANO

Nervesa della Battaglia
BALLARIN COSTANTINO
ZECHEL DOMENICO

Oderzo
MAGRO SANTE

Paderno del Grappa
RIZZARDO PIETRO

Pederobba
COMARON UMBERTO
GUERRA GIOVANNI
PICCOLI FAUSTO

Possagno
ZAMBIANCO PASQUALE
ZULIAN LUIGI

Refrontolo
CHIAPPINOTTO RUGGERO
LIESSI FRANCESCO

Resana
BALDASSA VALENTINO
STOCCO ANNUNZIO

Roncade
BUSATO RICCARDO
GUADAGNIN LUIGI

S. Biagio di Callalta
GOLFETTO MARCELLO

S. Fior
MODOLO GIOVANNI
POLONI ROSARIO

S. Pietro di Feletto
ZANETON GIOCONDO

S. Polo di Piave
LUCHESE GAETANO

S. Lucia di Piave
PIAI ANTONIO
ZANCHETTA PIETRO

S. Vedemiano
MAZZER GIUSEPPE

S. Zenone degli E.
MATTIELLO ANGELO
ZILIO GIOVANNI

Sernaglia della Battaglia
BOTTEGA VITTORIO
MARIOTTO GIUSEPPE
PERUCCON GIACOMO
PILLONETTO GIORDANO

Silea
FANTIN ERNESTO

Vedelago
FANTIN MICHELE

Vittorio Veneto
DAL BO' GIUSEPPE

Volpago del Montello
POSOM BIAGIO
GARDIN UMBERTO

GUERRA 1940-45

Fontanelle
BORTOLETTI RAFFAELE

Maser
BITTANTE GIULIO
DE ZEN ALESSANDRO
FRANCO MARIO
GANEV RENZO
MENEGON EMILIO
POSATO RINO

Montebelluna
BORDIN MARIO
CAVASIN ORLANDO
PAGNAN EGIDIO

Oderzo
MINELLO PRIMO

Ormelle
BELTRAMINI MARIANO
COSTARIOL ANTONIO
MAZZARIOL GIACOMO
SCOTTON ILARIO
SOLIGON CARLO

Orsago
DAL MAS ANGELO
LOT PIETRO
PAGOTTO MARCO

Paese
BARBISAN MARIO
GARBUIO ERMINIO
PARISOTTO ISEO
PIVATO GIULIO
TOSELLO ANGELO
VENDRAMIN TULLIO

Pederobba
BACCIN EVARISTO
BOGANA ANGELO
CALABRETTO GIOVANNI
DAL GALLO PIETRO
FOGGIATO GIOVANNI
MARTIGNAGO GUIDO
PINCIN BRUNO

Pieve di Soligo
SPINA GUIDO

Portobuffolè
GIACOMET PAOLO

Quinto di Treviso
CALDATO CARLO
FAVARATO LUIGI
MARANGON ALBERTO
SIMIONATO ERNESTO
VANIN VITTORIO

Refrontolo
BERTAZZON ANDREA
DAL CIN ANGELO
PILLONETTO BRUNO
SILVESTRIN GIOVANNI
ZAMBON ETTORRE

Resana
BORTOLOTTI FIORINO
GIRARDI GIOVANNI
GREGATO RODOLFO
MEGGETTO PIETRO
ROSSETTO LEONE
SCAPINELLO ERMINIO

Riese
DANIEL DANIELE

Spresiano
BORTOLAN GIULIO

Tarzo
GALLON GIUSEPPE

Treviso
FAVARATO ETTORRE
MAREN MARCELLO

DOPOGUERRA

Vittorio Veneto
ULIANA ISIDORO

L'occasione del raduno al Bosco delle Penne Mozze è propizia per il versamento (al nostro incaricato che sarà presente davanti alla chiesetta) della quota dovuta dai Soci dell'Associazione "Penne Mozze". Senza dire che gli Uffici postali di tutta Italia sono disponibili anche per questa piccola incombenza dei ritardatari.

Queste le Croci di Guerra

che verranno consegnate il 6 settembre

In occasione del raduno al Bosco delle Penne Mozze - indetto per domenica 6 settembre - verranno consegnate ai congiunti le Croci al merito di Guerra concesse ai seguenti Caduti e Dispersi:

del Comune di Castelfranco Veneto: BALLAN FORTUNATO, GIACOMETTI LUIGI, TREVISAN MARIO;
del Comune di Crocetta del Montello: BINOTTO ANGELO;
del Comune di Mansuè: SARRI RENATO
del Comune di Maser: GALLINA ANGELO, GALLINA SECONDO, ZILIO BRUNO (due decorazioni);
del Comune di Montebelluna: DE BORTOLI ANTONIO (due decorazioni);
del Comune di Spresiano: BORTOLAN GIULIO
del Comune di Vittorio Veneto: DAL BO' SILVIO (tre decorazioni), POL GIUSEPPE;
del Comune di Volpago del Montello: BARDINI ERMINIO.

Il Comitato per il Bosco interesserà i Sindaci dei singoli Comuni affinché vengano rilasciate — ai congiunti dei Caduti — idonee attestazioni che sono poi da consegnare (per la preliminare verifica delle presenze) all'apposito incaricato, e prima dell'inizio della cerimonia e precisamente tra le ore 9 e le ore 9,30 nei pressi del monumento alle "penne mozze".

Nell'Associazione «Penne Mozze»

LUTTI

Il 5 dicembre scorso è deceduta a Verona la nostra socia dott. Clara Fiordalisi Giocondo, iscritta fin dal 1979 per onorare il concittadino Gino Ferroni tenente alla 255° compagnia del battaglione "Val Chiese" del 6° reggimento alpini, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto nella battaglia di Nikolajewka il 26 gennaio 1943.

Pubblicista, da molti anni attivissima esemplare ispettrice delle Infermiere Volontarie del V Centro di Mobilitazione della C.R.I. (comprende tutto il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e parte della Lombardia), Clara Fiordalisi ha tra l'altro pubblicato le raccolte di poesie "Tutta la vita in un giorno" (1960) e, per le Edizioni COREN nel 1972, "Incontro con i fiordalisi"; ci ha lasciato pure questi versi, per i quali le siamo grati come per il costante fecondo amore per il prossimo che ca-

ratterizzò la sua esistenza:

SOLDATO DALLA PENNA NERA

Soldato dalla Penna Nera tu, che dalla montagna trai vigore per quanto di periglioso essa possiede:

l'asprezza che ascende la roccia la valanga che investe improvvisa la bufera tormentata dai venti, tu, che dalla montagna trai conoscenza

per quanto in essa scopri di vita: animale o pianta sul tuo cammino l'iridescente guizzare dei ghiacciai gli aromi misteriosi del bosco, tu, che dalla montagna trai amore per quanto in essa affratella: il nodo che ti lega alla cordata la borraccia al compagno più assetato il coro di voci amiche, al bivacco, tu, che dalla montagna trai consapevolezza

per quanto essa chiede di sacrificio a chi anela raggiungere la meta, Alpino, soldato dalla Penna Nera, sai anche donare te stesso quale prezzo della più alta conquista.

RICONOSCIMENTI

Festoso incontro il 14 aprile, presso la sede della Croce Rossa a Treviso, per la consegna di un alto riconoscimento alla nostra socia cav. Mercedes Genova in Perissinotto.

Dalla Rosa — sono giunte numerose: il prefetto dott. Corrado Scivoletto, che in apertura ha espresso il suo compiacimento per la decorazione meritata dalla signora Genova, il comandante della Zona e Presidio militare



Prima della consegna della decorazione, la presidente Dall'Antonia ha dato lettura della seguente motivazione della Medaglia d'argento al merito C.R.I. conferita alla s.lla Mercedes Genova Perissinotto: *Ha prestato servizio presso l'ospedale militare C.R.I. di Eboli e presso le colonie marine C.R.I. della riviera romagnola, ed ha partecipato, con slancio e spirito di sacrificio, a tutte le emergenze verificatesi. Dal 1977 al 1985 ha ricoperto la carica di Ispettrice Prov.le delle I.I.VV. di Treviso, provvedendo, con competenza e capacità, a riorganizzare in breve tempo il suddetto Ispettorato e contribuendo alla diffusione ed alla affermazione degli ideali di Croce Rossa. Roma, 5-2-1987.*

Nell'indagine, ripresa da Fotoattualità, appare anche la presidente della Sezione femminile del Comitato provinciale della Croce Rossa, Annamaria Scivoletto, pure socia dell'Associazione "Penne Mozze".

Le autorità — accolte dalla presidente del comitato provinciale comm. Edda Cattich Dall'Antonia e dall'ispettrice s.lla Gioia

gen. Antonio Assenza, il gen. M.O. Enrico Reginato direttore dei corsi per le crocerossine e —

Segue

Segue

Nell'Associazione «Penne Mozze»

con varie altre personalità — l'ispettrice del V Centro Mobilitazione s.l.la Francesca Langella che ha pure ricordato la lunga attività svolta dalla festeggiata.

Mercedes Genova è infatti entrata in C.R.I. nel 1957 frequentando il corso II.VV. a Pieve di Cadore dove ebbe quale ispettrice la compianta Isolina Tabacchi Soravia di Venas (che era nostra socia per onorare il pluridecorato fratello Giuseppe tenente al battaglione alpini "Dronero" caduto in Albania nel 1920); ha preso parte, nel 1960, al soccorso dei feriti causati dal deragliamento del treno delle Dolomiti, e nel 1963 al ricomponimento al cimitero di Pieve di Cadore delle vittime del disastro del Vajont per renderne possibile il riconoscimento. Ha diretto un corso per II.VV. a Belluno, ed ha prestato servizio presso l'Ospedale della CRI di Eboli; per oltre dieci mesi fu all'opera nelle zone terremotate del Friuli e successivamente in Campania in occasione di altro grave sisma; ispettrice delle Infermiere Volontarie di Treviso dal 1977 al 1985, ha promosso quattro corsi che hanno consentito un notevole potenziamento dell'ispettorato trevigiano. Attualmente è vice presidente della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare.

All'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica e ai molti altri riconoscimenti, si è ora aggiunta — e ce ne felicitiamo pure noi — la prestigiosa decorazione che le è stata consegnata dalla presidente del comitato provinciale. S.l.la

Mercedes (che ha poi ringraziato ricordando tra l'altro il dott. Aldo Vianello suo direttore di corso e presente alla cerimonia) è stata poi festeggiata anche con un cordiale rinfresco.

Al momento di andare alla stampa ci giunge la notizia che, con decreto del 2 giugno, il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al dott. Antonio Perissinotto di Treviso, componente del Consiglio Centrale della nostra Associazione e al quale rivolgiamo le più cordiali felicitazioni.

"Penna bianca" dell'Artiglieria alpina (e tra i vari incarichi ricoperti nell'A.N.A. va ricordata la sua coraggiosa presidenza della Sezione di Treviso), il dott. Perissinotto ha sempre offerto la propria validissima collaborazione ad ogni seria organizzazione culturale e sociale; dalla Croce Rossa al Museo trevigiano del Risorgimento, alla Raccolta dei Manifesti Salce (per limitarci a tre componenti di un elenco che sarebbe lungo trascrivere).

INCARICHI

Il nostro socio dott. Lorenzo Daniele, presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto, è stato confermato nella carica di presidente provinciale di Treviso dell'Associazione Italiana Donatori di Organi; per uno degli incarichi di vice presidente è stata nominata la nostra socia Maria Grazia Bettiol Milan.

Il nostro socio Dino Rizzo, di Arcade, è stato confermato nel-

l'incarico di vice presidente provinciale dell'AVIS di Treviso che, con quasi 24.000 donatori, è la sezione più numerosa del Veneto e una delle prime in Italia.

Il nostro socio cav. Paolo Gai è stato confermato, per il triennio 1987-89, presidente dell'Associazione Filarmonica di Pieve di Soligo. Felicitazioni a tutti.

OFFERTE

Ringraziamo i seguenti generosi offerenti:

L. 200.000 da Schiavon Livia ved. Schiavon, Vittorio Veneto, che con i figli offre per ricordare il marito ten. Mario Schiavon del batt. "Gemona" dell'8° regg. alp., disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 per il siluramento della nave "Galilea";

L. 100.000 dal cav. Gino De Mari, Cison di Valmarino, per onorare Antonio De Mari da Cison, alpino al 7° regg. caduto in Val Padola il 18-7-1915, e gli altri compaesani alpini caduti;

L. 50.000 dal Gruppo A.N.A. di Ponzano Veneto, in memoria dei propri caduti;

L. 50.000 da Gasparin Carla, Torino, per onorare il proprio fratello Guido Gasparin da Trevignano, alpino al 9° regg. disperso in Russia il 21-1-1943;

L. 50.000 da Simionato Angela, Castelminio di Resana, per ricordare il proprio fratello Pietro Simionato, artigiere al gr. "Val Piave" del 3° art. alp. disperso a Mariwka il 17-1-1943;

L. 50.000 da Schiavon Maria, Vittorio Veneto per ricordare il cognato Mario Schiavon, tenente al batt. "Gemona" dell'8° Alpini della "Julia", disperso il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea";

L. 50.000 da Gianni Sillicchia e Danilo Amadio (fratello e zio di Carlo Sillicchia) e dai quarantacinquenni di S. Angelo riuniti per la ricorrenza, in memoria del predetto Carlo Sillicchia artigiere al gruppo "Udine" di art. mont. deceduto per causa di servizio a Udine il 23-2-1977;

L. 50.000 dal prof. Gaetano Cozzi, Zero Branco, in memoria dei suoi compagni dell'83° Corso dell'Accademia Militare di Modena, Francesco Valandro da Rovereto e Gaetano Mazza da Trento, sottotenenti degli Alpini caduti sul fronte russo;

L. 40.000 dai genitori e dalla sorella Mara dell'artigiere da montagna Carlo Sillicchia da Treviso, deceduto a Udine per causa di servizio il 23-2-1977;

L. 35.000 da Aldo Tommasini con moglie e figlia Mara per ricordare il figlio Nerio Cristiano Tommasini, alpino al batt. "Val Tagliamento" deceduto a Udine il 9-1-1978 per incidente in servizio;

L. 33.000 da Corrocher Marcello, S. Fior, per ricordare il fratello Ermenegildo Corrocher artigiere al gr. "Conegliano" di art. alp.

della "Julia", disperso sul Don il 31-1-1943;

L. 30.000 dal gruppo di socie di Vittorio Veneto;

L. 25.000 da Ettore Dal Bianco, Quinto di Treviso per il ricordare il figlio Doriano Dal Bianco artigiere al gr. "Udine" di art. mont., deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma "Goi";

L. 25.000 da Busetto Angela, Istrana, per ricordare il nipote Marino Busetto, alpino al batt. "Val Tagliamento" deceduto a Udine il 3-6-1976 per causa di servizio;

L. 25.000 da Corrocher Antonio, Conegliano, per ricordare il proprio fratello Ermenegildo, artigiere al gr. "Conegliano" del 3° art. alp., disperso sul Don il 31-1-1943;

L. 25.000 da Wilma Garutti in Azzalini, Vittorio Veneto che — nel ricordo del proprio padre, alpino Francesco — onora il tenente di art. alp. Giuseppe Callegari caduto in Croazia;

L. 25.000 da Cesca Onorina, Vittorio Veneto, in memoria del fratello Giuseppe Cesca, alpino al batt. "Cadore", caduto in Albania il 9-12-1940;

L. 25.000 da Angelo Artuso, Treviso, che con la moglie, i figli e il nipotino Mauro ricorda il proprio figlio geom. Valerio Artuso, artigiere al gr. "Conegliano" della brigata "Julia" deceduto il 6-5-1976 a Gemona per il crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto;

L. 20.000 da Vazzoler Irma ved. Segat, Conegliano, in memoria del proprio marito Mario Segat, sergente maggiore al 207° autoreparto della "Julia" disperso in Russia il 18-1-1943;

L. 20.000 da Vascellari Teresa, Conegliano, per ricordare il concittadino Luigi Spellanzon, sottufficiale all'11° Alpini, decorato di medaglia d'oro, caduto in Africa Orientale il 2-6-1938;

L. 20.000 da Cocchetto Angelo, Lancenigo, per ricordare il proprio padre Ettore Cocchetto artigiere al 3° regg. art. alp. della "Julia" disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 20.000 dal comm. Vito Ragusa, Treviso, per onorare Egidio Aldo Fantina da Paderno del Grappa, sottotenente al batt. "Val Fella" dell'8° reggimento, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto sul Monte Golico (Albania) l'8-3-1941;

L. 15.000 ciascuno: Zanette m. Caterina, S. Fior, per onorare il capitano in spe dell'8° Alpini Pietro Maset comandante la brigata "Osoppo" dei Volontari della Libertà, decorato di medaglia d'oro al v.m., caduto a Pian Cavallo il 12-4-1945; Zaia Zanette Attilio, S. Fior di Sotto, per ricordare il fratello adottivo Pietro Zanette, alpino al batt. "Cadore" caduto in Albania l'8-4-1941; Costella c.ssa Alberta ved. Tarabini Castellani, Pieve di Cadore, per onorare il proprio marito Manfred Tarabini Castellani capita-

no comandante la 67° comp. del batt. "Cadore", pluridecorato al v.m., caduto in Albania il 9-12-1940, e il proprio fratello Mario Costella alpino al battaglione sciatori "Monterosa" decorato al v.m. e caduto a Grenoble il 10-9-1943; Giuditta Frare e sorelle, Valdobbiadene, per una S. Messa per il fratello Francesco Alberto Frare, alpino al batt. "Vestone" caduto a Nikolajewka il 26-1-1943; Battista Salton, Mongrando, per ricordare il cugino Cesare Possamai alpino dell'8° della "Julia" disperso in Russia il 21-1-1943; prof. Gualtiero Concini, Bologna, per ricordare il serg. magg. Feltrin dell'8° della "Julia", scomparso in combattimento in terra di Russia; Maria Bressan, Montebelluna, per una Messa in memoria del fratello Odorico Bressan alpino al 9° regg. della "Julia" caduto a Rososch il 27-12-1942; Sindonia Zanotto, Treviso, per ricordare il proprio padre Oreste Zanotto artigiere al 3° Art. alp. disperso in Russia il 28-1-1943; Antonia Serravallo, Vittorio Veneto, per ricordare Antonio Brunetta, sergente al 7° Alpini, decorato di medaglia di bronzo al v.m., caduto al Vallone di Sirocaniva il 24-8-1917; Luigi Burello, Buia, per ricordare il commilitone Dario Nadalutti, sergente maggiore alla 71° del batt. "Gemona" disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della "Galilea"; Gilda Comis De Negri, Vittorio Veneto, per ricordare il concittadino Giovanni Da Ronch caporale al batt. "Belluno" del 7°, decorato di medaglia di bronzo, caduto sul M. Golico (Albania) il 26-2-1941; Ferruccio Bernardi, Paese, per ricordare il figlio Raffaele Bernardi alpino al batt. logistico della brigata "Julia", deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto; e Luciano Michieletto, Zero Branco, per ricordare il proprio cognato Doriano Dal Bianco, artigiere al gr. "Udine" di art. mont., deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma "Goi" a causa del terremoto;

L. 10.000 ciascuno, Giuseppe Durante, Ponzano, per Messa in memoria del fratello Ottorino Durante, graduato al 3° Art. Alp. disperso in Russia il 31-1-1943; Giovanni Cerolin, Treviso, in memoria del fratello Luigi Cerolin, sergente al IX batt. misto genio del Corpo d'Armata Alpino, disperso in Russia il 25-2-1943; Secondo Pasceri, Zero Branco, in memoria del fratello Ottorino Pasceri art. al 3° regg. disperso in Russia il 31-1-1943; Luigia Pagotto ved. Salvador, S. Fior, in memoria del proprio marito Guerrino Salvador alpino al batt. "Val Cison" del 9° regg. della "Julia" disperso in Russia il 21-1-1943; Carla Ciresa in Cattarin, Treviso, che nel ricordo del proprio padre t. col. Pietro onora il

Segue a pag. 8

Per i Caduti di San Vendemiano

Domenica 9 marzo il Gruppo di San Vendemiano, appartenente alla Sezione di Conegliano, ha attuato una significativa cerimonia che ha avuto inizio nella locale chiesa dove il parroco don Eugenio Caliman ha celebrato la S. Messa, con accompagnamento del Coro ANA di Vittorio Veneto.

Erano presenti il vessillo della Sezione di Conegliano (e i gagliardetti dei dipendenti gruppi di Conegliano "Maset", S. Fior, S. Lucia di Piave, Susegana, S. Vendemiano), i gagliardetti di Campeggio di Faedis della Sezione di Cividale, di Colle Umberto e di Cison di Valmarino della Sezione di Vittorio Veneto, le bandiere delle locali sezioni dei Combattenti e dei Mutilati, e i libri delle sezioni AVIS e AIDO pure di S. Vendemiano.

Oltre al sindaco Ernesto Pagot con alcuni assessori e consiglieri comunali, c'erano il t. col. Ermete Zuppa dell'Ufficio Logistica ed Infrastrutture della Brigata "Julia" il t. col. Rosario Calvo comandante il Battaglione Logistico della caserma "Piave" di Udine, i componenti del consiglio direttivo della Sezione di Conegliano e quelli del comitato per il Bosco delle Penne Mozze; infine, con il capogruppo di S. Vendemiano Giuseppe Cadorin, molti alpini e congiunti di caduti.

Dalla chiesa parrocchiale si è formato il corteo che si è recato fino alla via degli Alpini dove — al bel memoriale formato da numerose statue dello scultore Gillo — era stato esposto l'ultimo gruppo di stele intitolate ai caduti dell'ultima guerra e che, benedette da don Trevisan, verranno in seguito trasferite al Bosco di Cison di Valmarino.

Hanno parlato il sindaco Ernesto Pagot, e Mario Altarui che a nome

del comitato per il Bosco ha ringraziato per i consistenti contributi che nella stessa occasione ebbe a ricevere dal Comune di S. Vendemiano, dal locale Gruppo dell'ANA e dai fratelli del caduto Giovanni Perin.

Si è in tal modo conclusa la realizzazione di tutte le stele in memoria dei Caduti alpini di S. Vendemiano: Casagrande Antonio caduto in Libia; Furlan Domenico, Gava Maurizio, Mazzer Giuseppe, Pini Antonio, e Sanson Pietro caduti nella guerra 1915-18; e dell'ultimo conflitto, Carlet Marco Giuseppe, Ceotto Ugo, Cettolin Vittorio Stefano, Dal Pos Giacomo, De Nadai Gino, Frare Giovanni, i fratelli Mazzer Enrico e Giacomo, Mescolotto Giuseppe, Modolo Tiziano, Perin Giovanni, Salvador Giovanni, e Zussa Augusto.

Un elogio per l'ottima organizzazione della manifestazione (poi conclusa con un festoso ottimo pranzo) va indirizzato al capogruppo Giuseppe Cadorin e ai suoi validissimi collaboratori tra i quali l'immane animatore cav. Igino Citron e il m. Eugenio Pizzol.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

DALLA 7ª PAGINA

tenente del batt. "Tirano" Giovanni Piatti da Como, decorato di medaglia d'oro, caduto a Nikolajewka il 26-1-1943; Valeria Bernardin Peruch, Bibano di Godega S.U., che nel ricordo del marito alpino Placido Peruch intende onorare l'alpino Paolo Peruch da Colle Umberto, del batt. "Cadore", decorato al v.m., caduto in Jugoslavia l'1-5-1942; Marisa Rossi di Caerano S. Marco, che con i figli ricorda il marito cav. Dario Rossi; Angela Celotti ved. Calligaro, Buja, che nel ricordo del marito alpino Domenico, intende onorare il di lui commilitone serg. magg. Ferruccio Sava disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942; Antonietta Salamon in Tonon, Conegliano, per ricordare il proprio padre Zaccaria Salamon alpino al 9° regg. della "Julia" disperso in Russia il 21-1-1943; e il cav. Ampelio Gazzola, Fonte Alto, per ricordare il proprio zio Giuseppe Favero da Crespano del Grappa, caporale al 7° Alpini, caduto in Val Lagarina il 28-10-1918;

L. 8.000 da Primo Pasceri, Zero Branco, per ricordare il fratello Ottorino Pasceri artigiere al 3° regg. alp. disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 7.000 da Luigi Fabbian, Borsari del Grappa, per ricordare il compaesano Giuseppe Gollin alpino al batt. "Vestone" disperso a Nikolajewka il 26-1-1934.

L. 5.000 ciascuno, in memoria dei caduti rispettivamente onorati nell'Associazione, sono state versate dai Soci Pagnan Pierina ved. Caeran, Fedrigo Antonio, Zaccaria Costantino, Lazzarin Marino, Vazzoler Giuseppina ved. Loro, Darsiè Luigi, Tessarotto Ferruccio, Bettoni rag. Piero, Gheller m.d.l. cav. Virginio, Bonesso Dino, Minet Giovanni, Menis Valentino, Bianciotto Emanuele, Forcolin Ferruccio, Povegliano Albina, Marchi Bruno, Bottino Florentino, Zaletto Giovanni, Zaletto Pietro, Pennacini Guido, Tiburzio dott. Giuseppe, Lorenzon Maddalena ved. Iseppon, Frare Giancarlo, Borsato Antonio, Fontebasso Antonio, Valery Francesco, Pasceri Anna, Billio Ercolina, Zanchetta geom. Sergio, Battaglia Giovanni, De Savi Pasquetti Alma, Pasquetti Pietro rino, Terrasan Artico Giuseppina, Botteon Clara e Mario, Filosofo Maria, Forte cav. Angelo, Casasola Mercedes in Forte, Dal Fabbro comm. Giuseppe, Boscarol Sara, Della Giustina Botteon Maria, Rivasi Matilde, Braido Angela, Baratto Vito Mario, Vercelloni Giancarlo, Zanetti comm. Bruno, Bellotto Onorino, Spigariol Elisa, Nascimben Remigio, Marchioro Adelina, Forner Germano, De Bortoli Giuseppe, Scanduzzi Guido, Ceccato Giuseppina in Faganello, Maset cav. Mario, Maset Ivo, Molinaro Marco, Dalla Francesca Damiani Clara e Luisa.

Hanno pure inviato offerte: Pellizzon Silvano, Durigon Giuseppe, Basso Lorenzo e Valerio, Zanatta Feliciano, Serena Ernesto, Todoverto Alvise, Callegari Luigi, e il cav. Marino Pontarollo.

OFFERTE PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ

L. 40.000 dai genitori e fratelli di Spirlì Giuseppe, sergente maggiore alla compagnia genio della brigata "Julia", deceduto il 6-5-1976 a Gemona del Friuli nel

crollò della caserma "Goi" a causa del terremoto;

L. 15.000 da Moratto Maria in Benetello, Casale sul Sile, in memoria del fratello Cesare Moratto artigiere al 3° regg. art. alp. disperso in Russia il 31-1-1943.

(continua)

NEL GRUPPO DI CISON

Il 16 marzo è deceduto il socio Enrico Tonet; e il 30 marzo è deceduta Lucia Possamai, mamma del socio Pellegrino Possamai e sorella del socio Arduino Possamai.

Il Gruppo esprime fraterne condoglianze alle famiglie colpite dai luttuosi eventi.

IVONE DAL NEGRO S.p.A.

PRODOTTI CARTOTECNICI

CARBONERA - TREVISO

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
dell'operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

AUTOCCASIONI

LA CERTEZZA
DI UN BUON
AFFARE

TV
AUTO

TREVISAUTO

TREVISO V.LE FELISSENT N.58 - TEL. 0422/63265
ODERZO VIA SPINE' N.20 - TELEF. 0422/710335

ISCRIVETEVI

alla ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE»

PENNE MOZZE

LUGLIO 1987

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso

Spediz. in abb. postale Gruppo IV 70% - 2° sem. '87